

## Rapporto

Della Commissione incaricata di esaminare  
la legge presentata dal Ministro Dei Lavori  
pubblici, agricoltura e commercio per l'  
applicazione alla Sardegna dell'articolo 30  
giugno 1840. sulle miniere, cave ed saline.

---

Nelle cause si adducono della  
miseria pressochè inaudibile nella quale  
giace la Sardegna, fionda per suolo, ricca  
di foreste sciolari, abbondante di miniere.  
Di ogni genere, fornita di porti ampii,  
comodi e sicuri, e posta quasi al centro  
del commercio del Mediterraneo. Volgar-  
mente della sua inopia suole gettarsi la  
colpa sulla scarsità della popolazione; ad  
essa viene attribuito se deserte ed incolte vi  
sono le terre, non coltivate le miniere, nulla  
l'industria, scarso il commercio ed incerto,  
né posto in mano dei paesani. Il lungo  
studio da me fatto sul luogo mi dimostra  
che quelli i quali così opinano confondono  
la causa con l'effetto: e che non la scarsità  
della popolazione è ragione della miseria  
della Sardegna, ma all'incontro l'effetto  
dell'inopia non vi lascia crescere la popolazione,  
anzi fa sì che nelle annate meno felici  
vi sia sovrachia la stessa scarsa popolazione  
attuale, sì che o vi perisca di stento o emigra  
dal suolo nativo. Causa principale di  
tale miseria è l'essersi stata finora con  
improvvide leggi impedita quasi ogni interna  
produzione ed ogni esterno commercio, spuntata  
ogni libertà di azioni e di transazioni.

Uno fra i principali, e forse apertissimamente  
il primo elemento di ricchezza per la Sardegna,  
sono le numerosissime e pressochè intatte sue  
miniere: eppure finora vi fu negato

a floricopia Di conservare a questo genere  
Di industria l'opera Di i capitali. Appena  
caduto il Ministero Di Sardegna ed inauguratosi  
presso Di noi il nuovo ordine Di cose, numerose  
Comande per concessioni Di miniere pervennero al  
Governo, sia Da regnicoli come Da stranieri; ma  
al pronto soddisfacimento Dei loro voti fra  
gli altri motivi ostava per la Sardegna la  
mancanza totale Di leggi che vi regolassero i  
limiti, la forma e l'esercizio Di tale genere Di  
proprietà.

La legge sulle miniere che è in vigore presso  
Di noi, Datata Dei 30 giugno 1820, quantunque  
non immune da difetti, viene tuttavia reputata  
fra le migliori su tale argomento. Già Da  
lungo tempo il Governo Da opera a renderla più  
perfetta; ma è lavoro Di lungo studio e fatica,  
né Da potersi terminare Durante la presente  
sessione Del Parlamento. Il bisogno intanto  
Della Sardegna è grave ed urgente, poiché la  
pronta concessione Di un gran numero Di  
miniere è il rimedio più efficace, e il più  
celere ne' suoi effetti, che si possa arrecare  
alla sua povertà. L'aprirvi le strade, Delle  
quale manca quasi totalmente, l'ordinarsi  
la pubblica amministrazione, il regolarvi su  
migliori basi le imposte, il fondarsi indispen-  
-sabili pubblici stabilimenti, sono opere alle  
quali senza dubbio il Governo Darà mano  
colla massima alacrità: ma Di ciò tutto,  
come Dell'essersi, mediante l'abolizione della  
linea Doganale tra gli Stati Di Corsica  
e la Sardegna, aperto ai prodotti Di questa  
un vasto mercato e quasi immune Di ogni  
concorrenza, le conseguenze pel bene Di quell'  
Isola saranno immense bensì, ma non possono  
essere in modo sensibile pronte ed immediate.  
Ma il beneficio Dell'aprirmento e Delle

coltivazione delle miniere se è remoto e  
tattora incerto per gli intraprenditori, è grande,  
infallibile e prontissimo per le popolazioni.  
Non credo esedere i limiti del vero, valutando  
per ogni miniera, quantità media, a lire  
200,000. le spese di primo stabilimento; la  
confezione adunque pur di sole Dieci miniere  
importerebbe alla Sardegna la somma  
di due milioni, che, per la natura stessa  
dei lavori da eseguirsi, e per luoghi dove le  
miniere sono site, verrebbero a diffondersi in  
gran parte fra la classe più indigente dei  
Comuni più poveri e finora maggiormente  
segregati da ogni commercio. Non parlo  
del profitto più remoto che proverrà dalla  
coltivazione stessa della miniera; lungi  
dal distrarsi per essa le braccia dai lavori  
di agricoltura, vidi che questa ne ritraeva  
immensi beneficii; sì per capitali che si  
lasciavano nel paese, sì perché in Sardegna  
i lavori di campagna essendo necessaria-  
mente ristretti a piccola parte dell'anno,  
gli agricoltori danno in affitto pel trasporto  
del minerale o di altri materiali i loro  
buoi da lavoro, che attualmente per otto  
mesi dell'anno sono, ben più d'orsi, di solo  
carico.

La Commissione, all'unanimità, nel  
proporre la legge alla vostra approvazione,  
e di parere doversi tra il primo ed il secondo  
articolo della medesima aggiungere il  
seguente:

Nelle domande per ricerca di miniera  
il proprietario del suolo avrà la prelazione  
sugli altri concorrenti. Egli dovrà ma-  
nifestare all'Intendente della Provincia  
per iscritto la sua intenzione fra lo spazio  
di giorni Dieci Duche, a tenore dell'

articolo 3. Del Regio editto, gli verrà  
da altra persona chiesto il consenso per  
le ricerche.

Parimenti nel caso contemplato nel  
linea dell'art. 19. il padrone del suolo  
avrà la preferenza sugli altri concorrenti,  
mediante l'adempimento delle condizioni  
prescritte dalla legge.

Due ragioni mossero la Commissione a  
proporre l'aggiunta di questo articolo. —  
L'una è di equità generale, ossia il rispetto  
dovuto alla proprietà, il quale non permette  
si costringa alcuno a cedere il suo terreno  
senza evidente motivo di pubblica utilità;  
e questo motivo cessa quando il proprietario  
del suolo è pronto a trarre egli medesimo alla  
luce e porre in commercio la ricchezza che  
non esiste finché è nascosta nell'auaro seno  
della terra. — L'altra ragione è spiciale  
alla Sardegna; ed è che ivi spesso spesso  
superficialissime le miniere e di poca  
costosa coltivazione, vi ha proprietari, i  
quali quantunque non abbiano finora  
coltivato regolarmente le miniere poste  
nel loro suolo, ne estraggono tuttavia  
minerale all'occorrenza, e soprattutto galena  
ossia arifoglio onde verniciare la terraglia.  
Questi sono, a parere della Commissione,  
in legittimo possesso non solo del suolo  
ma anche della miniera, né è giusto che  
ne vengano spogliati, ove per l'avvenire  
soddisfacciamo alle obbligazioni, alle quali  
nel pubblico interesse la legge sottopose  
questo genere d'industria.

Finalmente la Commissione, pari-  
=mente all'unanimità, propone che la  
legge venga dichiarata d'urgenza, ed  
immediatamente disussa. Ogni ritardo

anche breve sarà di grave danno a molte  
persone che domandarono, ed anche già  
ottennero concessioni di miniera in Sardegna,  
ed i quali, finché sia pubblicata la legge,  
hanno inopuosi i capitali, né possono  
intraprendere i lavori. Danno anche  
maggiore ne deriverebbe all'Isola intera,  
dove per mancanza di capitali andò già  
da più anni decadendo a grandi passi  
l'agricoltura, e si abbandonarono molte terre.  
Ogni somma di denaro che venga importata  
in Sardegna prima del Novembre prossimo,  
ossia prima del tempo delle seminazioni,  
sollevando la miseria degli agricoltori, e  
sommministrando loro i mezzi di rifornirsi  
degli strumenti di agricoltura e degli  
animali da lavoro venduti per la necessità  
degli anni scorsi, contribuirà potentemente  
a torre la principale ragione del male, e  
produrrà spesso frutti assai maggiori del  
capitale. Sperasi inoltre che breve riserirà  
la discussione, poiché i concordii furono  
gli ruffini, e le deliberazioni della Com-  
missione furono prese dopo maturo esame  
ed all'unanimità, e finalmente nella  
prossima sessione del Parlamento una  
nuova legge generale per tutto il nuovo  
Regno verrà presentata alle Camere  
sullo stesso argomento.

La Commissione si lusinga, che fra non molti  
anni la Sardegna per l'argento, il piombo, il ferro,  
il rame, e forse pel mercurio, diverrà il principale  
mercato di Europa, e che sotto questo come sotto  
molti altri rapporti, non servirà a veruna altra  
provincia dello Stato, contribuirà alla ricchezza  
e alla potenza del nuovo Regno dell'Alta Italia.

Il Relatore della Commissione  
Vesme

Rapporto della Commissione sulla legge  
per l'applicazione alla Sardegna dell'Editto siciliano  
1810 sulle Miniere. Lire ed Ossino.

Letto nella tornata del 15. luglio 1845.